

«Sì al tedesco, andare oltre Pd-Fi»

Intervista a Luciano Violante di Lina Palmerini

L'intesa sulla legge elettorale «non può riguardare solo Pd e Forza Italia». Ed è il modello tedesco quello che ha più con-senso, anche di Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. Luciano Violante, Pd, presidente della commissione Affari costituzionali alla Camera, non risponde a domande sulle nuove inchieste giudiziarie del Cavaliere né sull'effetto che hanno sul dialogo. Piuttosto, insiste sul legame tra riforma elettorale e costituzionale ipotizzando una norma transitoria sul Senato federale per le forze che non dovessero superare la soglia di sbarramento alla Camera.

Il vertice di gennaio farà esplodere la crisi?

Ieri c'erano solo parole. Oggi c'è una concreta proposta di riforma elettorale. Il vertice deve aiutare a individuare un quadro comune, elettorale e costituzionale, per il centro-sinistra. Naturalmente l'intesa non può riguardare solo Pd e Forza Italia.

Dunque, no a un patto Veltroni-Berlusconi?

Questo patto non esiste. D'al-ra parte sul sistema tedesco mi pare ci sia una significativa maggioranza politica.

Ma il dialogo con il Cavaliere è necessario?

Il dialogo con tutti è fondamentale in politica. Rifiutarlo è primitivismo politico.

È indispensabile il sì di Silvio Berlusconi?

Leggi elettorali e riforme costituzionali si fanno con l'opposizione. Se poi Forza Italia o qualcun altro decide autonomamente di collocarsi fuori, è affar suo. Noi parliamo con tutte le forze.

Ha appena detto che c'è un largo consenso sul sistema tedesco, la bozza Bianco però non lo rispetchia del tutto.

Il presidente Bianco ha fatto un ottimo lavoro. La sua proposta, che naturalmente può essere modificata, è molto vicina al modello tedesco.

Ma i piccoli fanno le barricate, che si fa?

Chi non è d'accordo presenti i propri emendamenti. C'è un testo scritto e la possibilità di modificarlo.

A lei piace il modello tedesco ma non crede danneggi il Pd per lo spazio che dà a una forza di centro?

Bisogna vedere cosa serve all'Italia. Abbiamo un doppio drammatico deficit: di rappresentanza e di decisione. Una parte significativa dei cittadini non si sente rappresentata. Inoltre il sistema politico non decide o decide troppo lentamente. Le riforme devono darci un sistema capace di rappresentare, decidere, competere. A mio avviso, il sistema tedesco insieme alle riforme costituzionali, ci fa conseguire questi obiettivi.

Sì ma Veltroni resiste al tedesco puro..

La bozza Bianco che Veltroni, come me giudica positivamente, è vicina al modello tedesco.

Quando parla di largo consenso pensa a Prc, Lega, Udc?

Penso anche a Fini. E mi pare che pure Berlusconi sia d'accordo.

Siamo fuori dal rischio referendum?

No.

Cosa lo tiene in campo?

Il referendum potenzia tutti i difetti dell'attuale sistema e, quindi, chi nell'attuale sistema trae vantaggi può averlo come obiettivo.

Cioè, i piccoli partiti dell'Unione?

Non solo dell'Unione. Ma è mia personale opinione che, per ragioni di chiarezza, se passa il referendum il Pd possa presentarsi da solo alle prossime elezioni e chiedere il consenso sulla base di un programma omogeneo.

Ci sono poi le riforme istituzionali già esaminate dalla commissione che presiede...

La riforma elettorale può funzionare solo dentro un nuovo sistema costituzionale: sfiducia costruttiva, differenziazione delle funzioni delle Camere (solo Montecitorio dà la fiducia), riduzione del numero dei parlamentari, potenziamento del ruolo del premier. La Camera sta esaminando una proposta che prevede anche un Senato eletto non dai cittadini ma dai consigli regionali e dai consigli delle autonomie locali. Si potrebbe prevedere una norma transitoria per la quale nella prossima legislatura i senatori siano eletti ancora dai cittadini, ma su base regionale, con sistema proporzionale puro. Le forze che non supererebbero la soglia di sbarramento alla Camera potrebbero comunque accedere al Senato. È un'altra prova della necessaria interdipendenza tra riforma elettorale e costituzionale.